



Comandamento dell'amore: la vita dei discepoli del Signore Gesù

Consegna del comandamento dell'amore nel percorso "Catechesi e sacramenti"
dell'iniziazione cristiana.

Proposta di un momento con le famiglie,
un momento nella liturgia della domenica e in famiglia.

Introduzione

Il percorso di iniziazione cristiana è il cammino per accompagnare, guidare, educare all'incontro con Cristo nella comunità: con la catechesi si fa risuonare la Parola. Non ci sono conoscenze da assumere, ma esperienze da vivere che intrecciano persone, luoghi, fatti, gesti, riflessione e incontri concreti. Per questo non viviamo più la 'dottrina cristiana' che si concentrava su un insieme di conoscenze da mettere a punti, neanche di un 'catechismo' come un appuntamento isolato o un testo da sfogliare.... Sappiamo che il servizio della catechesi vuole offrire alle famiglie, adulti, ragazzi e bambini, la possibilità di camminare nella fede, come opera che ha bisogno di più mani.

Ogni itinerario di iniziazione, lo dice il termine stesso, ci appare come un viaggio che nel percorso si costituisce di tappe e momenti: la vita e gli appuntamenti della parrocchia, le relazioni, i sacramenti, appuntamenti formativi, il tempo dell'animazione, ... in questa logica i diversi momenti del cammino vengono sottolineati con una 'consegna': la comunità e la famiglia affidano_a chi sta camminando nella fede ciò che pian piano costruisce e arricchisce il cammino dei discepoli. È un filo rosso che ci dice a cosa possiamo fare riferimento nella vita, cosa possiamo mettere nello zaino per il cammino. Ecco allora il Vangelo, la Croce, il Credo, la preghiera del Padre nostro, il comandamento dell'amore.

Non è 'qualcosa in più da fare', ma l'invito perché accanto agli appuntamenti del gruppo della catechesi si possano vivere dei momenti in famiglia o in comunità.

Ciò che mettiamo a disposizione nasce dalle richieste di catechisti e parrocchie. È una traccia da arricchire a partire dalle realtà in cui ci troviamo per vivere con la comunità alcuni momenti del cammino dei ragazzi e delle famiglie.

Cosa troverete nel materiale proposto?

Proponiamo di intrecciare il momento comunitario, di gruppo e familiare e di utilizzare linguaggi diversi (es. arte, cura del luogo, audio). La traccia si compone di diversi momenti:

- il momento formativo laboratoriale con le famiglie, genitori e figli da sviluppare secondo le possibilità parrocchiali in una mezza giornata o in una giornata. Vorrebbe essere un laboratorio con l'inizio e la fine insieme e al centro una parte specifica per genitori;
- il momento celebrativo da vivere nell'eucaristia domenicale o come gruppo di famiglie;
- un momento familiare molto semplice, da vivere in prossimità (prima e dopo) la consegna, è un modo per introdurre alcune modalità di preghiera o di riflessione in famiglia.

Grazie alla collaborazione di più mani, mettiamo a disposizione alcune tracce da personalizzare:

INIZIO DEL CAMMINO DI CATECHESI ... per le famiglie che iniziano il percorso dell'iniziazione cristiana, un momento formativo per riflettere sull'accompagnamento dei figli nel cammino di fede e sul cammino di coppia e di famiglia.

Consegne nell'itinerario di iniziazione cristiana

Prima evangelizzazione

CONSEGNA DEL VANGELO

CONSEGNA DELLA CROCE

Catechesi e sacramenti

CONSEGNA DEL CREDO (// festa del perdono)

CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO (// confermazione)

CONSEGNA DEL COMANDAMENTO DELL'AMORE (// Eucaristia nel giorno del Signore)

Mistagogia

CONSEGNA DELLE BEATITUDINI

CONSEGNA DEL GIORNO DEL SIGNORE



Il sussidio è realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto e pastorale della Diocesi.



Consegna del Comandamento dell'amore

Catechesi e sacramenti - III anno

Vogliamo consegnare il cuore del Vangelo e non un semplice messaggio.

Nell'anno i ragazzi celebrano per la prima volta l'Eucaristia nel giorno del Signore. Possiamo consegnare un'immagine del quadro delle opere di misericordia e preghiera da fare a casa.

In preparazione dell'Eucaristia è disponibile il Sussidio di preparazione in famiglia e il video del vescovo Beniamino (marzo 2020)

<https://www.youtube.com/watch?v=kf6SOQ0rM7o&list=PLdlNEVfSojvJa8dyeckp00y657ll7WsgK&index=15>

Laboratorio famiglia

Proposta di un pomeriggio o una domenica per vivere il gioco **To G.O.!** disponibile sul sito e da personalizzare.

ACCOGLIENZA - PER ENTRARE IN ARGOMENTO INSIEME

Insieme o in momenti differenti proponiamo il breve video di animazione "Joy&Heron"

Video animazione: <https://youtu.be/1lo-8UWhVcg>

La logica del Risorto

Guarda e ascolta: "Lettera da Gerusalemme", The Sun, 12 aprile 2020

<https://www.youtube.com/watch?v=xXU5QioyeX0>

intervista The Sun, "Lettera da Gerusalemme":

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/nella-nostra-lettera-la-pasqua-di-gerusalemme>

Video di Nicolò Fabi, "Io sono l'Altro", e magari ciascun catechista propone un 'incontro' di gruppo chiedendo... "l'altro, chi incrocio o chi non contatto via social... sono un pericolo o una presenza?!?". <https://www.youtube.com/watch?v=cLRe-RmVfic>

ANALISI E APPROFONDIMENTO:

RIAPPROPRIAZIONE – RITORNO ALLA VITA INSIEME

Inno alla carità - https://www.youtube.com/watch?time_continue=59&v=XXBTsgz-B6I

"Riconosceranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri"

"Quando ti abbiamo visto Signore?"

"Chi è stato prossimo...?"

"Li amò fino alla fine" (// giovedì santo)

Tralci e la vite, rimanete nel mio amore

Lavanda dei piedi

Inno alla carità - https://www.youtube.com/watch?time_continue=59&v=XXBTsgz-B6I

Proponiamo un commento artistico: La lavanda dei piedi di Koder - il logo del giubileo della misericordia (2016).

In famiglia/1

- Proponiamo di fare il pane a casa e di portarlo come dono a qualcuno.
- Scegliere un gesto di servizio scelto come famiglia preparandolo con una preghiera (Mt, 25,30) e preghiera di Madre Teresa.

Preghiamo insieme

*Quando la vita diventa difficile
e la strada si fa dura,
noi vorremmo scappare, Signore Gesù,
e nasconderci in un posto lontano,
al sicuro da tutti e da tutto.*

*Ma tu trattienici, legaci a te,
convincici, con l'amore, a restare,
perché solo in te
possiamo ricevere vita e diventare vita. Amen*



(Scuola veneta, 1620 circa, Bassano del Grappa)

Il volto della misericordia (introduzione al fascicolo e descrizione quadro - d. Dario Vivian)

Il quadro rappresenta sette situazioni, nelle quali siamo chiamati a mostrare misericordia e accoglienza: seppellire i morti, dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati, alloggiare i pellegrini, vestire chi è nudo, assistere gli ammalati, visitare i carcerati. Sono sette, un numero simbolico che significa la totalità delle situazioni di bisogno.

Si chiamano opere di misericordia corporale, perché rinviano a gesti concreti nei confronti di realtà che segnano i corpi; ma il vangelo ci dice che ogni bisogno materiale ne adombra uno spirituale.

C'è una fame e una sete che riguardano il cuore, una nudità che ha a che fare con i nostri errori, una malattia che intacca l'anima, catene interiori che schiavizzano, esperienze di morte che seppelliscono ben prima del decesso finale.

Allora l'atto di carità non può essere solamente dare qualcosa a qualcuno, ma incontrare l'altro con discrezione e in profondità.

Tuttavia le opere compiute qui sulla terra dischiudono il loro pieno significato in cielo.

Nel quadro, infatti, sopra sta il Cristo attorniato da Maria la madre, Giovanni il Battista, alcuni apostoli; viene sulle nubi

a mostrare quanto ha davvero valore nella nostra vita, che cosa resterà delle tante cose fatte durante l'esistenza. Rimane l'amore donato e ricevuto, che alla destra del Cristo apre le porte del regno di Dio; mentre l'egoismo e l'indifferenza sono come fuoco, che già qui e ora brucia e trasforma in inferno il nostro cuore.

Il Cristo che è sopra, lo troviamo anche sotto; in ognuna delle opere di misericordia c'è lui, perché tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,40).

Il cardinale Martini chiama questa pagina di Matteo il vangelo laico, infatti non vengono elencati gesti religiosi in base ai quali avremmo accolto il Signore Gesù; si parla di concreto amore al prossimo bisognoso, vissuto anche da chi non appartiene a nessuna chiesa o addirittura non crede.

La provocazione della parola di Dio è così forte, che il pittore ha il coraggio di andare contro corrente, rispetto alla mentalità predominante nel suo tempo. Il dipinto, infatti, rappresenta persone con il turbante, cioè dei turchi; sono i nemici, gli infedeli, coloro contro i quali si è combattuto per salvare la cristianità. Eppure sono coinvolti nelle opere di misericordia, mettono in pratica la solidarietà insieme ai cristiani; agiscono anch'essi sotto lo sguardo del Cristo, che per fortuna non è proprietà cattolica, bensì Fratello universale.

Al centro dei sette archi sta una scena, che sembra rievocare i discepoli di Emmaus; siamo tutti pellegrini, ma il Signore cammina con noi. A destra e a sinistra potremmo leggere un'allusione ai due sacramenti, che ci generano come cristiani; l'uomo rivestito della veste bianca è un nuovo battezzato, il pane e la bevanda (nel dipinto è rossa) richiamano l'eucaristia.

Il messaggio è chiaro: celebriamo i sacramenti per attingere la forza di amare concretamente nella vita, là dove il Signore ci dà appuntamento nei poveri e nei sofferenti.

Celebrazione di consegna

In una domenica significativa o possibile per la comunità (giornata dei poveri a novembre, domenica della carità in avvento o quaresima, raccolta viveri della caritas, ...). Proposta di una domenica insieme unendo un momento di servizio, la celebrazione dell'eucaristia e momento fraterno....

In famiglia/2

In famiglia, la preghiera consegnata la domenica.

Come il samaritano

Gesù, aiutami ad essere «prossimo» di coloro con i quali vivo,
di coloro che incontro, anche degli sconosciuti e dei lontani,
ma che sono per sempre miei fratelli.

In famiglia, a scuola, tra gli amici, per strada, nel mondo...
C'è sempre qualcuno che ha bisogno di me.

Non farmi mai passare *oltre*,
perché niente è più urgente di un fratello che soffre.

Aiutami ad *avere compassione*, a *farmi vicino*,
a intervenire senza perdere tempo,
con *l'olio e il vino* per lenire il dolore,
con le garze per *fasciare le ferite*.

Aiutami a non accontentarmi del... pronto intervento,
ma a prendermi a cuore i problemi degli altri mettendo a disposizione il denaro che ho:
le mie qualità, il mio tempo, le mie energie.

Gesù, ricordami sempre
che tu non «hai avuto» fame, ma oggi hai fame;
non «hai avuto» sete, ma oggi hai sete;
non «eri» forestiero, ma lo sei oggi;
che non «eri» nudo, malato o in carcere,
ma lo sei oggi accanto a me.

Gesù aiutami a diventare «prossimo» di tutti.
Forse non riceverò applausi e riconoscenza,
ma sicuramente avrò incontrato te.
E, quando mi presenterò davanti a te,
tu mi riconoscerai e mi dirai:
«Vieni, benedetto del padre mio».

(T. Lasconi, Amico Dio, p. 121)

Nell'ultima cena con i suoi discepoli Gesù consegna anche un comandamento, un mandato nuovo per la vita.

Rit (recitato o cantato): ***Dove carità e amore qui c'è Dio/Passa questo mondo, passano i secoli, solo chi ama non passerà mai!***

Vi do un comandamento nuovo, amatevi come io vi ho amato. *Rit.*

Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. *Rit.*

Io vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi. *Rit.*

TESTI E MATERIALI DI APPROFONDIMENTO

Pregando...

Eccomi, Signore.

Ecco le mie mani, i miei piedi, la mia vita.

Voglio lasciarmi servire, lasciarmi amare,

lasciarmi toccare da te in profondità.

Voglio permettere alle tue mani di toccare

ciò che fino a oggi non ho mai svelato a nessuno.

Voglio permettere ai tuoi occhi di guardare

ciò che fino a oggi ho sempre fatto in modo di custodire nel segreto.

Toccando i miei piedi, stai toccando quella mia intimità più assoluta

che vive in contatto con la terra, con quanto di più basso esiste...

stai toccando, Signore Gesù, ciò che di me è impolverato, sporco,

ciò che è segnato dalla strada...

Signore, voglio che tu possa toccare di me

ogni brandello di questa carne,

perché il tuo amore guarisce, apre all'incontro con Dio,

mi fa gustare la pienezza di una vita che mi fa paura,

che mi blocca e che spesso mi paralizza.

Eccomi Signore!

La tua vita mi ha convinto,

il tuo sì a quel Dio che chiami Padre mi convince,

il tuo corpo dato a noi come pane spezzato in questa notte...

tutto questo mi convince.

“Amatevi!”

Forti mi risuonano nel cuore le tue parole e non mi lasciano...

mi accompagnano anche oggi, in questa nuova notte che la storia vive,

mi accompagnano in tutte le inaspettate notti che ho vissuto e vivrò.

Eccomi, Signore, vorrei amare, come tu hai amato.

Questa è la sola preghiera che oggi il cuore,

in questa notte illuminata dalla tua vita, ti consegna.

Esaudiscila, tu che tutto puoi. Amen

Costruire felicità... per tutti

Signore Gesù, insegnaci ad accogliere

lo stile del Vangelo come una possibilità,

affidata alle nostre mani, per costruire la felicità.

Apri i nostri occhi per accorgerci dell'altro;

apri il nostro cuore per non desiderare altro

se non una ricchezza condivisa,

una felicità possibile per tutti,

una vita fatta di gioie semplici,

ma non gelosamente trattenute.

Insegnaci, Signore, a vivere secondo il Vangelo. Amen.

La Lavanda dei piedi (Sieger Köder)

Gesù e Pietro s'inclinano profondamente l'uno verso l'altro. Gesù si è inginocchiato, quasi prostrato davanti a Pietro in un gesto assoluto, non si vede nemmeno il suo volto. In questo momento Gesù è solo e soltanto servizio per questo uomo lì davanti a lui. Solo servizio, e così vediamo il suo volto rispecchiato nell'acqua, sui piedi di Pietro.

Pietro si inchina verso Gesù. La sua **mano sinistra** ci parla di rifiuto: "Tu Signore vuoi lavare i piedi a me?". La sua mano destra e il suo capo, in contrasto, si appoggiano con tutto il loro peso sulla spalla di Gesù.

Pietro non guarda al Maestro, non può vedere neppure il suo volto che appare nel catino. Nel vangelo di Giovanni.

Gesù risponde alla domanda esitante di Pietro: "Quello che faccio tu ora non lo capisci ma lo capirai dopo". È questa parola che si rispecchia nell'immagine. Adesso, in questa situazione, non conta il capire ma l'incontro, l'accettare un'esperienza. Il **corpo di Pietro** è un corpo che vive un processo, un incontro dalla testa ai piedi. Una persona che scopre il suo bisogno di essere lavato, una persona che scopre allo stesso tempo la sua dignità. Sono bisognoso che Lui mi lavi i piedi, sono degno che Lui mi lavi i piedi...



Di conseguenza non è il volto di Gesù che è al centro dell'immagine, ma il **volto di Pietro**. È lì, sul suo volto luminoso, dove si riflette il segno della dignità riacquistata.

Lo **sguardo di Pietro** è diretto verso i piedi di Gesù. Questi piedi sono smisurati, ma soltanto all'occhio di chi guarda l'immagine. Dallo sguardo di Pietro ci lasciamo condurre a questi piedi e scopriamo con Lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce una chiamata ad un servizio: "Vi ho dato un esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi".

Pietro capisce in questo momento che il suo impegno sarà quello di ripetere gli stessi gesti di Gesù, non solo verso di Lui, ma anche verso ogni fratello, verso il corpo di Cristo, il suo corpo ecclesiale.

Dietro le persone, vediamo sul tavolo un **calice con il vino e un piatto con il pane** spezzato, elementi non relegati sullo sfondo, ma avvicinati all'evento che si vive al centro dell'immagine.

La **luce** che emana il vestito di Gesù si riflette pure sull'angolo della tovaglia. C'è anche l'ombra delle due persone che abbraccia questi segni dell'Eucaristia, si tratta di un unico incontro.

È la stessa luce che illumina pane e vino, le mani e i piedi del discepolo e del Maestro. È la luce della fedeltà di Dio alla sua Alleanza. La luce dell'abbandono di Gesù nelle mani del Padre, la luce della salvezza.

L'**artista**, Sieger Köder, utilizza spesso il blu come colore della trascendenza. Il tappeto blu contrasta con i colori marroni, i colori della terra, che predominano nell'immagine.

Il **tappeto blu** ci indica che il cielo si trova sulla terra, lì dove si vive il dono di sé per l'altro.

L'**immagine ci dice**: se noi cristiani stiamo cercando il volto di Cristo, dobbiamo forse lasciarci condurre ai piedi degli altri, impegnarci in un servizio che riconosce la dignità, che accetta il bisogno dell'altro.

Ma come vivere questo servizio senza offendere l'altro, se non lasciandoci lavare da una mano amica i propri piedi, riconoscendoci bisognosi? Lì dove due corpi si intrecciano nel dare e nel ricevere si costruisce il corpo di Cristo, si inizia a **capire cos'è l'Eucaristia**.

Rimanere... è la sola cosa che conta, l'unico vero atteggiamento che nel tempo fa la differenza. **Rimanere senza scappare**, senza cercare sotterfugi e compromessi, senza mollare. Quando la vita presenta il conto, quando seguire il Vangelo chiede scelte irrimandabili, quando le nostre parole chiedono di diventare azioni, quando tutto è più difficile, allora solo una cosa conta: **rimanere, amando, generando vita, diventando per altri, raggio luminoso di speranza!** La domanda, legittima, però c'è e spesso sale dal più profondo di noi stessi e confonde ogni cosa, le nostre scelte e i pensieri:

«Come? Come riuscire a non scappare quando le lacrime ti strozzano? Come resistere e non darla vita allo scoraggiamento, quando la solitudine ti fa mancare il fiato? Come continuare ad amare gratuitamente, quando il bene ha un prezzo troppo alto per una persona in carne e ossa? Com'è possibile rimanere sempre e comunque, anche quando l'unica porta aperta è la sconfitta?»

Il Vangelo brilla come una perla luminosa nel fango e le sue parole risplendono e rivelano l'inimmaginabile: noi siamo come fragili tralci legati alla vite. Da lei la nostra vita, le nostre energie, la nostra unica possibilità di ricominciare, di non mollare, di portare frutto. **La nostra vite è Dio**; la linfa vitale, il suo amore; i frutti sono i gesti e le parole che in ogni istante generano vita, speranza, riconciliazione, tenerezza.



DAL VANGELO DELLA DOMENICA [Gv 15,1-8]

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Logo del Giubileo, Misericordiosi come il Padre

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza

misura (cfr. Lc 6,37-38).

Il logo - opera del gesuita **Padre Marko I. Rupnik** - si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

«Sì, amare è la chiave di una vita sensata. Ma noi non siamo la fonte dell'amore. Noi amiamo perché siamo stati amati prima, «noi amiamo perché egli ci ha amati per primo» (1Gv 4,19).

Il vangelo inizia qui: Dio ci ama per primo.

Dio prende l'iniziativa. Dio si accorge di me. Dio mi guarda, mi salva-guarda, mi ama e mi rende capace di amare.

Sì, sì. Devo amare per vivere davvero. Noi passiamo «dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte» (1Gv 3,14). Ma per poter amare devo essere colmo dell'Amore. Noi amiamo perché «l'Amore di Dio è stato riversato nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che ci è dato» (Rm 5,5).

Il nascondiglio della gioia sono gli occhi di Gesù. Lasciati guardare da Gesù. Guarda Gesù.

Lasciati amare da Gesù. Ama Gesù. Ama come Gesù. Chi sa di essere amato fino alla morte trova il nascondiglio della gioia. Il nascondiglio della gioia è il costato trafitto di Gesù Cristo che fa trasparire il cuore trafitto di Dio per amore. Chi risponde a questo amore amando a sua volta, dimora nella gioia, la gioia trinitaria. Non lo dico io, lo dice Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23)».

(Cheaib Robert, Il nascondiglio della gioia. Parabole sul mestiere di vivere, Todi, Tau editrice, 2018, p. 131)

È possibile riscoprire il Battesimo con un percorso da costruire come un grande gioco a tappe (o caccia al tesoro) o in casa con **“Diventare cristiani... per vivere da discepoli”** - Quaresima ragazzi 2020 [<http://quaresima.diocesi.vicenza.it> o chiedi in ufficio].

Proposta da affidare alle famiglie in casa o in alcuni momenti in parrocchia con educatori e catechisti.

Si potrà usare una specie di credenziale per applicare gli stickers delle varie tappe.

La proposta è personalizzabile in base alla realtà specifica abbinando attività, testimonianze, luoghi della comunità. È possibile personalizzare la proposta per genitori e figli insieme.



Guarda i girasoli: s'inclinano al sole, ma se vedi uno che è inchinato un po' troppo significa che è morto. Tu stai servendo, però non sei un servo. Servire è l'arte suprema. Dio è il primo servitore; Lui serve gli uomini, ma non è servo degli uomini.

(La vita è bella, Roberto Benigni)

C'È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE

<https://www.chiesadimilano.it/servizioperlacatechesi/files/2020/05/01-Cè-più-gioia-nel-dare-che-nel-ricevere.pdf>